

Napoli. Disabile di 23 anni ucciso dalla madre depressa

Napoli. Si sono trovati davanti a una scena raccapricciante gli agenti del commissariato di Afragola, in provincia di Napoli, quando, avvertiti dai vicini di casa, ieri intorno a ora di pranzo hanno trovato il corpo senza vita di Mirco Gatti, un ragazzo disabile di 23 anni. Il ragazzo è stato sgozzato dalla madre con un

coltello da cucina. La stessa arma che la donna, ricoverata ora in condizioni critiche all'ospedale di Frattamaggiore, ha puntato poi contro se stessa procurandosi gravi ferite all'addome e al collo. La donna, 59 anni, soffriva da tempo di depressione: era separata e accudiva il ragazzo da sola, senza alcun aiuto.

L'iniziativa

Due strutture ad Andria e Barletta: aiuteranno le donne e i bambini a rischio



In Puglia le case per le vittime di violenza

Autare le donne vittime di violenza e i loro figli. Dando loro ascolto, protezione e se necessario anche una casa. È l'obiettivo dei due Centri antiviolenza Futura appena inaugurati ad Andria e Barletta nell'ambito del progetto «Provincia amica», in collaborazione con la Regione Puglia, la Comunità Oasi 2 S. Francesco in Trani, l'Osservatorio antiviolenza onlus Giulio e Rossella di Barletta e l'Associazione centro antiviolenza riscoprirsi di Andria. Nei centri saranno accolte donne che han-

no subito o rischiano di subire violenza fisica, psicologica, emotiva, sessuale o economica, e minori vittime di violenza, per un percorso di affermazione del proprio diritto alla vita. Le attività si articolano in una molteplice offerta di servizi personalizzati: si va dal semplice ascolto (anche telefonico), al sostegno psicologico, dall'accompagnamento alle case protette all'accoglienza di pronta emergenza (se per le strutture c'è da aspettare). E ancora: dall'orientamento per l'inserimento sociale e lavo-

rativo alla ricerca di soluzioni abitative, dall'assistenza legale all'assegnazione di un geolocalizzatore alle vittime di stalking particolarmente a rischio. La presa in carico delle vittime di violenza avverrà in forma congiunta con i Servizi sociali del territorio. L'importo complessivo per le attività dei Centri Antiviolenza ammonta a 430mila euro, di cui buona parte di finanziamento regionale (Info al numero verde 1522)

Sabina Leonetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provetta eterologa «Per i bimbi contesi serve un difensore»

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Un «curatore» che intervenga, nel processo civile, a tutela del soggetto più debole di tutti, il nascituro. Lo chiedono i deputati Gian Luigi Gigli (Per l'Italia) e Paola Binetti (Udc) che hanno presentato una proposta per istituire il principio del contraddittorio nei processi in materia di fecondazione assistita. «Se una legge del genere fosse stata in vigore – spiega Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita – tante sentenze avrebbero potuto avere un esito diverso». Parla anche alla luce della sua esperienza di magistrato. «Le sentenze della Consulta non possono essere ribaltate dal legislatore, tantomeno da un giudice, ma chi deve emettere un verdetto può pronunciarsi a ragion veduta solo se ha ascoltato le ragioni di tutte le parti in causa, anche chi è più debole e non ha voce». La proposta non è affatto rivoluzionaria. Il diritto romano, ricorda Binetti, prevedeva il «curator ventris» in relazione ai diritti ereditari del nascituro. E una figura del genere, proprio in relazione ai diritti testamentari e di successione, lo prevede anche la legislazione vigente nel codice civile. «Ma se ci interessa la figura del nascituro, persino non concepito, in rela-

zione a diritti di natura patrimoniale, come si può allo stesso soggetto disconoscere il suo diritto alla vita?», si chiede Casini. Il quale è un po' l'ispiratore di questo testo, quale promotore della campagna «Uno di noi», volta al riconoscimento dei diritti dell'embrione su scala europea, che ha raccolto la bellezza di due milioni di firme in tutto il continente. «Una campa-

La proposta

I deputati Gian Luigi Gigli e Paola Binetti: gli interessi del più debole devono essere tutelati

gna che ha unificato l'Europa, divisa dagli eccessi di burocrazia e finanza, e riaggregatasi intorno a una proposta che rimanda ai principi fondanti dell'Unione», dice Binetti. Purtroppo però – spiega Eugenia Roccella, del Ncd, intervenuta a sua volta nella conferenza stampa di presentazione della proposta – i recenti fatti di cronaca, anche la dolorosa vicenda dello scambio di

embrioni al Pertini, «rischiano di trasformare i figli, e ancor più gli embrioni, in oggetti più che soggetti di diritto, dimenticando che noi tutti siamo stati embrioni e non siamo mai stati cose». Di qui la proposta di un difensore dei diritti del nascituro, un «curatore speciale», in grado di far valere i diritti del concepito in caso di conflitto» spiega Gigli. Un modo per riaffermare il cuore della legge 40, ovvero che il nascituro è soggetto di diritti. Ma allora, chiedono a Casini, la 194? «Come è noto – dice con una punta di ironia l'eurodeputato – sono contrario a quella legge. Ma – ricorda – neanche la norma sull'interruzione di gravidanza nega i diritti del nascituro, anzi la sua tutela è gran parte della stessa normativa, tenuta in scarsa considerazione». «La difesa dei diritti del nascituro è ineludibile per ogni democrazia il cui compito è la tutela di ogni cittadino, anche il più piccolo» commentano Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, presidente e vicepresidente di *Scienza & Vita*. «I recenti fatti di cronaca sullo scambio di embrioni e l'intervento della magistratura sulla fecondazione eterologa rendono quanto mai opportuna un'azione di responsabilità verso i nascituri, protagonisti più fragili e non ascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 2005 a oggi La legge minata per «sentenza»

EMANUELA VINAI
ROMA

Dal 2005, anno della sua promulgazione, la Legge 40 è stata subito bersaglio di richieste di stravolgimento. E di sentenze contraddittorie. Nel luglio dello stesso anno fu il Tribunale di Cagliari a sollevare per primo questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 per il caso di mancata diagnosi preimpianto a una portatrice sana di beta-talassemia. A novembre 2006 la Consulta, con l'ordinanza n. 369, ne dichiarò però la «manifestata inammissibilità». Il Tribunale di Cagliari insiste e nel 2007 consente la diagnosi preimpianto, mentre nel gennaio 2008 tocca al Tar del Lazio annullare le linee guida della legge per «eccesso di potere» e sollevare questione di costituzionalità delle norme. In agosto il Tribunale di Firenze ricorre contro il limite della creazione di soli tre embrioni. La Corte, con sentenza 151/2009, «deroga» al divieto di crioconservazione e abroga il limite della produzione di tre embrioni da trasferire con un unico impianto. Norma confermata con l'ordinanza 97/2010, che ritiene però manifestamente inammissibili le questioni sollevate dal Tribunale di Milano sul ricorso di due coppie che chiedevano la diagnosi preimpianto perché portatori di malattie genetiche. A maggio 2012 la Corte Costituzionale si pronuncia sul divieto di fecondazione eterologa previsto dall'articolo 4, comma 3. Nel rinviare gli atti ai Tribunali di Firenze, Catania e Milano, li invita a considerare la sentenza della Grande Chambre della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, che nel novembre 2011 aveva stabilito la legittimità del divieto di fecondazione eterologa. Il 28 agosto del 2012 la Corte europea boccia però il divieto di diagnosi preimpianto per le coppie fertili portatrici di malattie genetiche, dichiarando «incoerente» la legge 40. Nell'aprile 2013, nuovo rinvio alla Consulta sul divieto di fecondazione eterologa da parte dei giudici dei Tribunali di Firenze, Milano e Catania. Infine, lo scorso 9 aprile, la Consulta ha definito incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senato Omofobia, c'è un nuovo testo

ROMA

In commissione Giustizia al Senato spunta una nuova proposta di mediazione sulla legge di contrasto all'omofobia e transfobia. In apertura di riunione a Palazzo Madama, dove il testo è in seconda lettura dopo il sì della Camera, il Pd, con il capogruppo Giuseppe Lumia ha chiesto l'accantonamento «per opportuni approfondimenti», della proposta avanzata dal presidente Nitto Palma, di Fi. Una novità, dopo che il Pd stesso era parso chiudere alla nuova formulazione che - al pari dell'emendamento Gitti-Gigli approvato alla Camera - è volta a prevenire il rischio di quelli circolanti nelle scuole in questi giorni».

In Commissione Giustizia proposta del presidente Palma (Fi) Il Pd prende tempo

Rischio che permene, ha segnalato Carlo Giovanardi, per il Ncd, «per la scelta stessa di sanzionare con la legge Mancino una fattispecie così complessa. Esponendosi al rischio di veder applicata questa norma anti-discriminazioni al solo manifestare opposizione, ad esempio, verso contenuti che mettono a rischio l'educazione dei figli, del tipo di quelli circolanti nelle scuole in questi giorni». Ma anche dal Ncd, che resta contrario alla legge, arriva ora la disponibilità a votare a favore, in nome della «riduzione del danno», all'emendamento Palma. Che riformula la «scriminante» per libera manifestazione del pensiero, escludendo dall'applicazione della legge Mancino «i comportamenti fondati sulla libera espressione o manifestazione di convincimenti e opinioni riconducibili al pluralismo delle idee e comunemente inidonee a realizzare il pubblico incitamento all'odio razziale etnico, omofobico e transfobico, ovvero alla violenza». La discussione in commissione riprende martedì in seduta notturna. In calendario anche l'esame delle varie proposte agli atti su unioni civili e coppie di fatto.

Angelo Picariello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sesso a mio figlio voglio spiegarlo io» I docenti del liceo Giulio Cesare non hanno coinvolto le famiglie. Sbagliato

NICOLETTA MARTINELLI

«**N**el libro non c'è nulla che possa turbare un ragazzo del 2014, che su internet avrà avuto modo di informarsi con molta meno fatica circa l'arte amatoriana». Scriveva così, ieri su *la Repubblica*, Melania Mazzucco autrice di *Sei come sei*, che - fatto leggere in classe ai ginnasiali del Giulio Cesare, prestigioso liceo classico romano - ha guadagnato ai professori che lo hanno imposto una denuncia per diffusione di materiale osceno. Colpa di un passaggio del libro in cui si descrive un rapporto orale. Che sia tra due uomini è marginale: se in ginocchio nei bagni ci fosse stata una sedicenne invece di un prestante giovanotto, poco sarebbe cambiato. Il problema non è il sesso dei protagonisti, ma l'età dei lettori.

Malgrado le convinzioni di Mazzucco, il fatto che per un adolescente sia fin troppo facile raffazzonare informazioni sulla sessualità e «l'arte amatoriana», non è una buona ragione per rincarare la dose. Anzi: «È vero, sul web si trova di tutto e i ragazzi sono esposti ai messaggi inadatti alla loro età. Ma tanto più l'ipersessualizzazione dei bambini e degli adolescenti è un problema grave e ingravescente, tanto più gli adulti devono mediare e modulare ogni informazione sulla sessualità». Tonino Cantelmi parla dall'alto della sua esperienza di psichiatra, forte della sapienza di ge-

Tonino Cantelmi, psichiatra, cinque figli di cui uno studente nell'Istituto romano: si difendono i diritti di tutti, tranne quelli di mamma e papà

nitore di cinque figli. «uno che ha frequentato il Giulio Cesare in passato, uno che lo frequenta attualmente, uno che si appresta a frequentarlo». Che sia affezionato al liceo - prossimo a festeggiare gli ottant'anni di attività - sembra indubitabile. Eppure non lesina le critiche: «Omofobia e bullismo sono sempre da contrastare. Il modo in cui si decide di agire, però, deve essere rispettoso di tutte le sensibilità, perché si tratta di temi delicati che riguardano le persone e la loro intimità più profonda. La precauzione non è mai troppa - spiega - quando si ha a che fare con l'ipersensibilità dei ragazzi». Il rischio è facile da intravedere: chi si straccia le vesti accusando il prossimo di oscurantista discriminazione, finisce per discriminare chi ha convinzioni diverse. «Al Giulio Cesare è stata messa in discussione la libertà educativa delle famiglie, i docenti si sono arrogati la scelta di decidere quali messaggi trasmettere ai ragazzi e come. Ma la

scuola - prosegue Cantelmi - non può entrare a gamba tesa in questioni così delicate, consultare i genitori è doveroso». La contrapposizione tra le varie anime della scuola - docenti, ragazzi, famiglie - non paga, mentre una sana concertazione, un dialogo e una collaborazione più stretti sarebbero salutari. «Anche perché - riflette lo psichiatra - contrastare l'omofobia e il bullismo violentando le altrui sensibilità non è un buon servizio alla lotta alle discriminazioni. Di più, è controproducente. Si finisce per ottenere l'effetto opposto». La «storiaccia romana non riguarda solo un romanzo», scriveva giustamente, ieri, la Mazzucco, parlando anche del diritto «di scrivere di tutto, di informare, di dare ai ragazzi strumenti per elaborare opinioni». Oltre ai diritti degli scrittori, degli insegnanti e degli studenti si poteva dedicare un pensiero anche i diritti dei genitori, alla libertà di ogni papà e di ogni mamma di scegliere come parlare di sesso ai figli. Di scegliere di escludere dal discorso le frottole nei bagni. Oppure di includerla. Una scelta che pare non abbiano avuto. Non basta neppure che la presidente, Micaela Ricciardi - che ieri ha avuto tempo di parlare con tutti, ma con *Avvenire* no - sia convinta che linguaggio e modi del libro «siano delicati» e che il testo sia adatto ai suoi studenti ginnasiali «perché la storia è narrata attraverso gli occhi di una ragazzina di

IL MINISTERO

Toccafondi: «Chiederemo chiarimenti»

Il ministero dell'Istruzione chiederà un «approfondimento» sulla vicenda del liceo Giulio Cesare di Roma. Lo ha annunciato il sottosegretario Gabriele Toccafondi: «Sulla vicenda merita chiedere l'approfondimento e arrivare, attraverso anche l'ufficio scolastico regionale, alla verità delle cose. Però - spiega Toccafondi - non è con un'istruttoria che si risolve il problema, ma è con la presa di coscienza che nelle scuole non ci deve essere un campo di battaglia ideologico».

Maurizio Gasparri (Fi) ha annunciato di aver presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione per chiedere che si faccia chiarezza su quanto accaduto. «Vorrei sapere - spiega Gasparri - se rientri nei programmi didattici delle scuole superiori l'educazione sessuale di genere attraverso la lettura di pagine pornografiche. Se il ministro non ritenga che su temi sensibili sia necessario chiedere il coinvolgimento dei genitori e che la scuola non debba sostituirsi arbitrariamente a essi».

11 anni». Né serve scomodare Saffo, Catullo e Marziale. «Una quattordicenne, la scaturigine di tutta la vicenda, si è sentita violentata da quel che leggeva e si è rifiutata di proseguire il compito. A chi fa della battaglia alla discriminazione la propria bandiera - prosegue Cantelmi - questo sarebbe dovuto bastare per mettersi in discussione. Invece, il tema del contrasto all'omofobia e al bullismo è ormai improntato al pensiero unilaterale, alla valorizzazione di un certo genere di convinzioni, alla denigrazione delle altre. Basta dissentire, come ha fatto con coraggio la ragazzina, per essere tacciati di beccheraggine e di arretratezza. Non è giustificato contrastare la violenza con al-

trettanta violenza». Di tutt'altro parere la Flc-Cgil che esprime «piena solidarietà» ai docenti del Giulio Cesare. «Si vuole colpire la libertà d'insegnamento e di espressione e per questa ragione - si legge nel comunicato - occorre una risposta forte e decisa per il pieno rispetto dei diritti e dei valori costituzionali». Mentre il Codacons si è guadagnato il consueto lancio di agenzia offrendo assistenza legale ai professori denunciati. «La vicenda - ha dichiarato il portavoce dell'associazione - rappresenta una grave aggressione all'uguaglianza dei sessi e alla libertà di espressione e di insegnamento prevista dalla Costituzione Italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA